



I PROGETTI AGRO-AMBIENTALI COLLETTIVI NELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Febbraio 2017

I PROGETTI AGRO-AMBIENTALI COLLETTIVI NELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

(Versione definitiva)

**Documento realizzato nell'ambito del Programma
Rete Rurale Nazionale 2014-2020**

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e
forestali. Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari.

Referenti Ministero: Costanzo Massari e Antonio
Frattarelli
dell'Ufficio DISR 3 – Dirigente: Maria Vittoria Briscolini

Piano biennale 2015-2016
CREA - Centro di Politiche e Bioeconomia
Coordinatore: Alessandro Monteleone

Scheda Progetto: CREA 5.1 Politiche Agro-climatico-
ambientali (PACA)
Referenti: Danilo Marandola, Guido Bonati

Task 1.4 Progetti ACA collettivi

Autori:
Francesco Vanni, Federica Cisilino

Impaginazione e grafica:
Anna Lapoli e Alberto Marchi

Progettazione Grafica
Roberta Ruberto e Mario Cariello

Febbraio 2017

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	5
2. I PROGETTI COLLETTIVI NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013: APPROCCI E STRUMENTI OPERATIVI... 8	8
2.1 Approccio territoriale	8
2.2 Approccio partecipativo	11
2.3 Approccio collettivo.....	12
3. STRUMENTI E RISORSE PER LE AZIONI COLLETTIVE NEI PSR 2014-2020.....	15
3.1 Le azioni collettive agro-ambientali nella PAC	15
3.2 Le misure a supporto delle azioni collettive	17
3.3 La spesa programmata nei PSR italiani.....	20
4. LE MISURE PREVISTE: AREE TEMATICHE, MODALITÀ APPLICATIVE E SINERGIE	23
4.1 Cooperazione (M16).....	23
4.2 I Pagamenti agro-climatico-ambientali (M10).....	28
4.3 L'agricoltura biologica (M11).....	29
4.4 Gli investimenti in immobilizzazioni materiali (M4).....	31
4.5 Altre misure	32
5. PROSPETTIVE DI LAVORO NELL'AMBITO DELLA RETE RURALE NAZIONALE.....	33

1. INTRODUZIONE

I pagamenti agro-climatico-ambientali sono il principale strumento con cui la politica di sviluppo rurale mira ad incrementare la produzione di beni e servizi di interesse collettivo, tra cui la salvaguardia del paesaggio, la conservazione della biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, la qualità e la disponibilità delle risorse idriche e il mantenimento della fertilità dei suoli.

Numerosi studi hanno evidenziato come uno dei principali limiti di questa tipologia di intervento della PAC sia quello di indirizzare il supporto alle singole aziende, non tenendo conto in maniera adeguata della dimensione territoriale delle risorse ambientali che s'intendono valorizzare. Questo limite è stato rilevato anche dalla Corte dei Conti Europea, che nella sua relazione sull'agro-ambiente del 2011 ha osservato come "un modo per far sì che un gruppo sufficientemente ampio di agricoltori produca i benefici ambientali necessari consiste nel ricorrere ad approcci collettivi". È sempre più evidente, infatti, come in molti casi le misure agro-ambientali siano risultate inefficaci non tanto a causa della loro applicazione, ma piuttosto per la loro stessa filosofia di intervento, basata su un rapporto contrattuale tra l'amministrazione ed il singolo beneficiario (Burton e Parahawewa, 2011). Al contrario, la conservazione della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio rurale, la gestione sostenibile delle risorse idriche e la mitigazione dei cambiamenti climatici, in molti casi, sono obiettivi raggiungibili solamente promuovendo un'azione coordinata tra gli agricoltori e gli altri gestori del territorio che operano in una stessa area.

Tenendo conto di tutte queste sollecitazioni e considerazioni, la Commissione europea nel Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale ha enfatizzato l'importanza degli approcci cooperativi e partenariali anche in materia ambientale, rendendo disponibili una serie di strumenti che mirano ad incentivare la diffusione di buone prassi nella gestione delle risorse naturali a livello territoriale. Questa innovazione nelle modalità di intervento è stata certamente stimolata anche dalle forme di gestione condivisa e cooperativa delle misure già sperimentate nei precedenti periodi di programmazione, seppur attraverso un numero abbastanza esiguo di progetti (Chiodo e Vanni, 2013; Rete Rurale Nazionale, 2015). Come sarà evidenziato nel dettaglio in questo rapporto, le forme di gestione condivisa e cooperativa delle misure agro-ambientali già sperimentate nei precedenti periodi di programmazione rappresentano una buona base di partenza sulla quale strutturare gli interventi tenendo conto non solo dei benefici di questo approccio, ma anche delle difficoltà che si possono incontrare durante l'implementazione a livello territoriale.

I vantaggi derivanti da un approccio collettivo nella gestione degli schemi agro-ambientali sono ampiamente documentati, e riguardano non solo l'efficacia degli interventi, ma soprattutto la capacità di stimolare una serie di innovazioni tecniche, organizzative e sociali che permettono di costruire nuove reti di conoscenza (Juntti e Potter, 2002; Rete Rurale Nazionale, 2015; Vanni, 2014). Allo stesso tempo, per promuovere politiche che stimolino la collaborazione in rete, è necessario affrontare una serie di criticità, sia di tipo organizzativo che economico, riconosciute anche dal Reg. (UE) n. 1305/2013, che evidenzia come "le azioni collettive comportino costi di transazione supplementari che vanno adeguatamente compensati. Inoltre, affinché gli agricoltori e altri gestori del territorio siano in grado di realizzare debitamente gli impegni assunti, gli Stati membri dovrebbero adoperarsi per consentire loro di acquisire le necessarie competenze e conoscenze".

Attraverso l'esplicito riconoscimento dei maggiori costi di transazione per i progetti collettivi e lo specifico supporto per attività di animazione e creazioni di reti a livello territoriale, la politica di sviluppo rurale 2014-

2020 vuole promuovere in maniera più efficace questa nuova modalità di supporto agli interventi agro-ambientali. Come riportato nel Reg. (UE) n. 1305/2013, “la promozione di approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali dovrebbe produrre benefici ambientali e climatici più incisivi e coerenti di quelli che possono ottenere singoli operatori senza alcun collegamento gli uni con gli altri (ad esempio mediante pratiche applicate su superfici di terra più vaste e ininterrotte)”.

L’approccio collettivo, oltre ad essere un’opportunità di accesso ai finanziamenti che può integrare quello previsto per singola misura, può rappresentare anche, e soprattutto, una svolta per il processo di sviluppo intrapreso negli ultimi anni dall’agricoltura europea. Infatti, gli imprenditori agricoli, seguendo questa modalità, potranno non solo trarre vantaggio in termini di adozione di pratiche rispettose dell’ambiente su una scala maggiore rispetto alle azioni singole, ma potranno anche contribuire allo sviluppo e alla diffusione dei beni pubblici ambientali, assumendo così un ruolo attivo nei confronti della società e dei territori nei quali operano (OECD, 2013).

In Italia questo processo virtuoso potrebbe oltretutto giovare dell’elevato grado di diffusione delle superfici che godono dei pagamenti diretti, corrisposti a fronte dell’osservanza delle norme della condizionalità (Conforti et al., 2000¹). Tali norme comprendono obblighi che limitano le esternalità negative in materia di ambiente, cambiamenti climatici, gestione sostenibile dei terreni, salute pubblica, salute delle piante e benessere degli animali. Infine, alcuni progetti pilota e iniziative territoriali già avviate nel recente passato (Chiodo e Vanni, 2013) possono essere considerati una valida base sulla quale edificare i pagamenti agro-climatico-ambientali secondo l’approccio collettivo anche a livello nazionale. A questo proposito, nell’ambito del programma Rete Rurale Nazionale (2015), l’ISMEA ha prodotto le “Linee guida per la gestione agricola ambientale partecipata delle risorse naturali, della biodiversità e del paesaggio attraverso organismi collettivi territoriali”, un documento che fornisce suggerimenti pratici su come predisporre un progetto di gestione collettiva e partecipata degli interventi agro-ambientali, anche sulla base di un progetto pilota avviato in Calabria². Alla luce dell’approvazione finale dei Piani di Sviluppo Rurale italiani 2014-2020, l’obiettivo del presente lavoro è quello di integrare e proseguire le attività del sopraccitato rapporto, fornendo una prima rassegna delle misure e delle risorse disponibili previste nei nuovi PSR a supporto dei progetti collettivi e territoriali a finalità ambientale.

Il rapporto è suddiviso in cinque capitoli. Nel capitolo 2 viene proposta una rassegna degli approcci adottati all’interno della politica di sviluppo rurale 2007-2013 per supportare i progetti collettivi agro-ambientali, corredata da una sintetica descrizione dei principali casi di successo a livello italiano ed europeo. Il capitolo 3 entra nel merito degli strumenti messi a disposizione dalla politica di sviluppo rurale 2014-2020 che, seppur con diverse finalità e strumenti di finanziamento, possono supportare e stimolare l’attivazione di progetti collettivi. Il capitolo propone, inoltre, l’analisi dei Piani finanziari dei PSR italiani, mettendo in evidenza il potenziale economico che potrebbe essere attivato per lo sviluppo di progetti collettivi con finalità ambientali. Il capitolo 4 presenta un approfondimento dedicato alle misure con potenzialità

¹ Sebbene il quadro della distribuzione dei pagamenti diretti al 2000 sia piuttosto datato, è pur vero che da allora la distribuzione non si è modificata in modo sostanziale, considerando che le riforme successive ad Agenda 2000 hanno di fatto congelato gli aiuti percepiti da ciascun azienda prendendo a riferimento il periodo 2000-2002 per la maggior parte dei prodotti.

² Il progetto pilota riguarda il Consorzio di bonifica integrale dei bacini settentrionali del Cosentino, dove è stato sperimentato un metodo di gestione collettiva degli interventi agro-ambientali attraverso la partecipazione diretta dei beneficiari al disegno e alla gestione del progetto stesso.

collettiva previste nei PSR italiani 2014-2020. Infine, nel capitolo conclusivo (5) viene tracciata una breve rassegna delle attività previste dal CREA nell'ambito della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 sul tema delle azioni collettive. Il programma biennale 2017-2018 della Rete Rurale Nazionale prevede, infatti, una serie di attività volte ad analizzare le strategie messe in atto dalle Regioni e dalle Province autonome a supporto delle azioni collettive in materia agro-ambientale, sia attraverso il monitoraggio delle misure attivate nei PSR, sia attraverso l'identificazione e l'analisi di casi di studio e buone prassi.

2. I PROGETTI COLLETTIVI NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013: APPROCCI E STRUMENTI OPERATIVI

Nel periodo di programmazione 2007-2013 i progetti agro-ambientali che hanno previsto qualche forma di cooperazione e collaborazione tra i beneficiari degli interventi possono essere ricondotti essenzialmente a tre tipi di approccio: *territoriale*, *partecipativo* e *collettivo*. Come evidenziato in tabella 1, che mostra le peculiarità e il valore aggiunto di ciascun tipo di approccio, per questo tipo di progetti è sempre necessario il coordinamento di un soggetto intermedio, anche se di fatto questo assume ruoli e funzioni diverse a seconda del tipo di approccio utilizzato. Le principali caratteristiche di ciascun approccio sono descritte in dettaglio nei paragrafi seguenti.

Tabella 1 – I tre approcci a confronto

	Territoriale	Partecipativo	Collettivo
Beneficiario	Singolo	Singolo	Collettivo
Soggetto intermedio	Ruolo: Soggetto proponente del progetto	Ruolo: Soggetto che coordina il processo partecipativo	Ruolo: Soggetto beneficiario degli aiuti (personalità giuridica)
	Attività: Coordinamento del progetto, informazione e formazione	Attività: Animazione e diffusione delle informazioni, assistenza tecnica, attività sperimentali e progetti pilota	Attività: Animazione, formazione, redazione dei contratti, assistenza tecnica e monitoraggio
	Competenze richieste: Capacità amministrativa e organizzativa	Competenze richieste: Capacità amministrativa, gestionale, animazione e coordinamento dei processi partecipativi	Competenze richieste: Competenze di tipo amministrativo, gestionale e legale, animazione e coordinamento
Strumenti	Integrazione di misure e politiche	Gestione condivisa di obiettivi e strumenti delle misure agro-ambientali	Gestione delle misure agro-ambientali e contratti di tipo privato tra il beneficiario collettivo e gli agricoltori
Valore aggiunto	Forte integrazione degli obiettivi ambientali con gli obiettivi socio-economici	Collaborazione tra gli attori e processi di apprendimento collettivo	Forte riduzione del carico amministrativo e burocratico e maggiore efficacia delle misure, processi di apprendimento

2.1 Approccio territoriale

Nell'**approccio territoriale** l'azione collettiva agro-ambientale rientra nell'ambito di progetti più complessi, volti al raggiungimento simultaneo di molteplici risultati (ad esempio servizi ambientali unitamente a risultati economici e sociali). In questo approccio vi è un soggetto che opera come proponente del progetto territoriale, che indica impegni e priorità in termini di localizzazione e obiettivi da raggiungere e assicurando al contempo la necessaria attività di informazione, formazione e assistenza agli agricoltori e agli altri potenziali beneficiari. Il soggetto proponente assicura il coinvolgimento di diversi soggetti nel processo di elaborazione ed attuazione del progetto, ma il beneficiario degli aiuti mantiene la propria autonomia e responsabilità individuale nei confronti dell'Autorità di gestione e dell'organismo pagatore, partecipando singolarmente alla misura o al pacchetto di misure previste.

Questo tipo di approccio consente di ottenere maggiore valore aggiunto concentrandosi su un'area più vasta e promuovendo maggiore interesse e motivazione verso gli aspetti ambientali. Tra gli esempi, figurano iniziative in Germania che adottano l'approccio LEADER per "migliorare la tutela delle acque sotterranee nelle zone di produzione del luppolo" e in Romania, dove la Fondazione ADEPT promuove la cooperazione tra agricoltori per una buona gestione del territorio.

Esempio di approccio territoriale 1: Approccio LEADER in Germania per la sostenibilità della produzione di luppolo

Il luppolo è una coltura tradizionalmente prodotta con metodi altamente intensivi, caratterizzati da un elevato uso di fitofarmaci e di fertilizzanti. Il sistema produttivo di questa coltura in molti contesti ha incontrato crescenti difficoltà nell'ottemperare ai requisiti ambientali sempre più stringenti dettati dalle normative comunitarie, come ad esempio la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA). Hallertau, in Baviera, è la più importante regione produttrice di luppolo in Germania e qui il GAL Kehlheim ha sviluppato un progetto *ad hoc* per adattare il sistema produttivo locale ai requisiti imposti dalla DQA. Il GAL Kehlheim è riuscito a coordinare un'attività congiunta di produttori, gestori delle risorse idriche, amministrazioni locali e ricercatori per trovare soluzioni praticabili nel ridurre l'impatto negativo della produzione di luppolo sulla qualità delle acque sotterranee. Poiché non esisteva una conoscenza consolidata sugli impatti ambientali delle diverse pratiche produttive del luppolo, i finanziamenti del LEADER sono stati utilizzati per promuovere ricerca e innovazione e soprattutto per promuovere pratiche agricole a livello territoriale che contribuissero a migliorare la sostenibilità del sistema produttivo locale, grazie anche alla stretta collaborazione con i servizi di consulenza. Questo esempio mostra il potenziale ruolo del LEADER nel coordinare i portatori di interesse locali anche per questioni di carattere ambientale, nonché l'utilizzo flessibile delle forme di finanziamento associate allo sviluppo locale per incrementare la sostenibilità dei sistemi produttivi attraverso la collaborazione tra un consistente numero di portatori di interesse.

Fonte: ENRD (2012)

Esempio di approccio territoriale 2: La Fondazione ADEPT in Romania

La Fondazione ADEPT è una ONG che ha concentrato la sua attività sul mantenimento degli ecosistemi pastorali nella zona di Tarnava Mare, nel sud della Transilvania. Le attività di ADEPT hanno favorito la creazione di cooperative agricole e hanno contribuito a migliorare il funzionamento di quelle già esistenti, agevolando l'attivazione di progetti di marketing territoriale, favorendo l'accesso alle informazioni e soprattutto stimolando la partecipazione alle misure agro-ambientali. Rispetto a quest'ultimo punto, la Fondazione ADEPT ha svolto un ruolo di aggregazione per i piccoli agricoltori, che hanno potuto fare richiesta congiunta di finanziamento. Infatti in Romania il 72% dei 3,9 milioni di aziende agricole ha una dimensione inferiore ad un ettaro, corrispondente in totale a circa il 35% della SAU nazionale. Queste aziende sono troppo piccole per essere ammesse a presentare domanda di finanziamento nell'ambito del PSR, ma l'applicazione collettiva e il coordinamento attraverso organismi intermedi rappresenta una soluzione praticabile per superare questo problema.

Fonte: Groupe de Bruges (2013) e ENRD (2012)

A livello nazionale l'approccio territoriale è stato promosso prevalentemente attraverso la progettazione integrata di diverse tipologie d'intervento, che prevede una combinazione di misure contemplate dal FEASR e/o da altri fondi. Nonostante la progettazione integrata possa avere una scala aziendale, settoriale o territoriale (Rete Rurale Nazionale, 2012), in questo contesto si fa riferimento esclusivamente alla progettazione integrata territoriale, e in particolare a quei progetti integrati a valenza ambientale che

hanno assunto, in termini organizzativi e gestionali, caratteristiche di progetti collettivi³. Nei progetti agro-ambientali l'integrazione può riguardare una specifica misura nella quale confluiscono elementi di altre misure, oppure può essere esplicitamente richiesto agli agricoltori di svolgere determinate attività legate ad una misura (es. formazione) al fine di ricevere sostegno attraverso un'altra misura (es. pagamenti agro-ambientali), come è accaduto ad esempio negli accordi agro-ambientali della regione Marche nella programmazione 2007-2013 (Coderoni, 2014). Un accordo d'area, secondo la definizione riportata nel PSR della Regione Marche (2009, p. 48) "coinvolge ed aggrega intorno alla specifica criticità un insieme di soggetti pubblici e privati nell'ambito di un progetto condiviso, in grado di attivare una serie di interventi coordinati, volti al superamento o alla mitigazione della criticità stessa". La Regione Marche ha predisposto questo strumento per perseguire i seguenti obiettivi: (i) tutela delle acque superficiali e profonde; (ii) salvaguardia delle aree di tutela e biodiversità; (iii) mantenimento e recupero del paesaggio e (iv) difesa del suolo. In un'ottica di progettazione integrata, ad ogni tipologia di accordo è stato associato un "pacchetto" di misure volte a rendere l'azione agro-ambientale maggiormente efficace. Gli accordi agro-ambientali prevedono la presenza di un soggetto promotore che svolge il ruolo di gestione e coordinamento, assumendo il ruolo di capofila per l'intero gruppo di beneficiari e facilitando il loro coinvolgimento e la loro partecipazione alle decisioni tecniche e strategiche.

Esempio di approccio territoriale 3: L'accordo agro-ambientale della Valdaso nella regione Marche

Un caso particolarmente virtuoso di accordo agro-ambientale d'area è quello adottato con l'obiettivo "tutela delle acque" in Valdaso. L'accordo è basato su un pacchetto di misure che ha reso possibile una transizione del sistema produttivo locale, tradizionalmente caratterizzato da frutticoltura intensiva, verso un sistema basato su tecniche di agricoltura integrata avanzata adottate su scala territoriale. Nel 2013 le aziende coinvolte nell'accordo erano quasi 100, corrispondenti a un totale di 560 ettari su cui sono stati utilizzati metodi di lotta integrata avanzata e circa 270 ettari di frutteti in cui viene praticato l'inerbimento. Il successo di questa iniziativa è stato possibile grazie ad una serie di attori locali, pubblici e privati, che hanno avuto ruoli complementari nella definizione e nell'attuazione dell'accordo. Tra questi hanno rivestito un ruolo di primo piano la Provincia di Ascoli Piceno (soggetto promotore), la Provincia di Fermo, l'Assam (l'Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche), che ha fornito l'assistenza tecnica, e Nuova Agricoltura, un'associazione di produttori nata per promuovere progetti territoriali legati a nuove tecniche produttive e alla commercializzazione dei prodotti locali. In particolare, il ruolo di questa associazione è stato determinante, in quanto è stato proprio un piccolo nucleo di agricoltori aderenti a Nuova Agricoltura che è riuscito, attraverso l'animazione sul territorio, a stimolare un'azione collettiva e a rafforzare le relazioni di reciprocità e di fiducia tra i vari soggetti coinvolti (agricoltori, istituzioni e assistenza tecnica). La strategia coordinata tra questi soggetti ha portato alla nascita di un sistema decisionale inclusivo, in cui gli agricoltori hanno potuto partecipare alla definizione dei requisiti tecnici delle misure, ma soprattutto ha portato a una combinazione di effetti ambientali e socio-economici su scala territoriale difficilmente raggiungibili attraverso un approccio incentrato esclusivamente sulle pratiche agricole adottate dalle singole aziende agricole.

Fonte: Coderoni (2011); Vanni (2014).

I vantaggi derivanti dalla combinazione delle misure agro-ambientali con altre misure sono molteplici, come ad esempio la possibilità di assicurare ai beneficiari un supporto economico più consistente e maggiormente mirato al miglioramento delle capacità tecniche e delle conoscenze dei beneficiari, elementi entrambi necessari per un'efficace fornitura di beni e servizi agro-ambientali. Un approccio basato sull'elaborazione di uno specifico "pacchetto di misure" può favorire così una maggiore adesione agli

³ Esempi di questo tipo di progetti, relativi alla programmazione 2007-2013, sono i Progetti Integrati d'Area (PIA) - ambientali del Veneto e degli accordi agroambientali di Marche e Umbria.

interventi e lo sviluppo di progetti finalizzati a risolvere specifiche criticità ambientali, ma soprattutto può attivare nuove forme di collaborazione tra i beneficiari.

In sintesi, gli esempi riconducibili all'approccio territoriale mostrano come questi progetti possano soddisfare una molteplicità di esigenze di un sistema agricolo combinando la dimensione sociale, economica e ambientale degli interventi. Nei casi più virtuosi l'approccio territoriale consente inoltre l'attivazione di processi di collaborazione e di condivisione di risorse da parte di diversi attori operanti nel territorio rurale, assicurando così una maggiore efficacia dei pagamenti agro-ambientali.

2.2 Approccio partecipativo

Il secondo tipo di approccio è di tipo **partecipativo**, ovvero è basato su una strategia *bottom-up* che vede il coinvolgimento degli attori del territorio (*in primis* gli agricoltori) nello sviluppo e nella gestione condivisa di un progetto di cooperazione con finalità agro-ambientali. L'approccio partecipativo richiede anch'esso un coordinamento attraverso un qualche organismo intermedio, ad esempio da parte di enti per la conservazione dell'ambiente, di autorità nazionali/regionali o di cooperative agro-ambientali. Anche in questo caso ogni beneficiario mantiene la propria responsabilità e autonomia rispetto all'Autorità di Gestione e all'Organismo pagatore, ma l'organismo intermedio gioca un ruolo attivo nella definizione, condivisione e gestione degli interventi con i beneficiari. Questo approccio mira a stimolare maggiore interesse e motivazione per le questioni agro-ambientali da parte degli agricoltori attraverso la collaborazione in rete da parte di un ampio ventaglio di attori e soggetti interessati. Gli approcci partecipativi nella maggior parte dei casi prevedono infatti il coinvolgimento di agricoltori, autorità locali, associazioni ambientaliste e ONG ma, soprattutto, di centri di assistenza agricola e dei tecnici responsabili per la divulgazione e assistenza tecnica.

Un esempio di approccio partecipativo è quello dell'iniziativa GIE-DAD (*Groupements d'intérêt économique de l'agriculture durable*) avviata nel 2009 in Ardèche (Francia), dove oltre 50 aziende agricole sono state coinvolte in maniera collettiva al mantenimento della qualità delle risorse idriche attraverso la conversione ai metodi dell'agricoltura biologica.

Esempio di approccio partecipativo 1: L'iniziativa GIE-DAD in Francia

Il Gruppo di cooperazione economica e ambientale per l'agricoltura sostenibile (GIE-DAD) è stato creato nel 2009 nel dipartimento dell'Ardèche a seguito del bando "Biologico e Acqua", lanciato dall'agenzia per l'acqua Rhône Méditerranée Corse con l'obiettivo di salvaguardare le risorse idriche locali. Il GIE-DAD ha visto il coinvolgimento, oltre che di 52 aziende agricole, di amministratori, trasformatori, ricercatori e di una società di consulenza che ha seguito e coordinato il progetto. Le attività del gruppo di cooperazione si sono focalizzate inizialmente su tre aspetti: la formazione sull'agricoltura biologica, la creazione di 10 stazioni collettive di trattamento dei reflui e la condivisione dei macchinari da parte delle aziende coinvolte (es. erpici strigliatori, attrezzature per la semina ecc.). Il progetto ha portato a risultati sorprendenti, con 1.800 ettari convertiti all'agricoltura biologica grazie agli scambi di conoscenza, formazione le interazioni tra gli agricoltori promosse dal progetto, nonché ai finanziamenti ottenuti attraverso le misure agro-ambientali del PSR 2007-2014. Per quanto riguarda gli effetti ambientali, sono stati trattati 81.000 litri di effluenti fitosanitari e c'è stata una riduzione nell'utilizzo di principi attivi di oltre 1.600 kg. Il successo della DAD-GIE ha innescato un effetto domino nella regione Rodano-Alpi dove sono stati attivati altri progetti simili, basati anch'essi su un processo partecipativo volto a favorire la cooperazione territoriale per migliorare le performance ambientali dei processi produttivi.

Fonte: <http://www.campagnesenvironnement.fr/>

A partire dal 2013 in Francia l'approccio partecipativo è stato ulteriormente consolidato attraverso il bando lanciato dal governo per la presentazione di proposte per i gruppi di cooperazione economica e ambientale (*GIEE: Groupements d'intérêt économique et environnemental*). I GIEE permettono il riconoscimento ufficiale da parte dello Stato dell'impegno collettivo degli agricoltori nel modificare o consolidare le loro pratiche di carattere economico, ambientale e sociale. Nonostante l'iniziativa sia finalizzata a favorire la partecipazione degli agricoltori alla definizione degli interventi, è opportuno precisare che per ottenere un riconoscimento ufficiale i gruppi sono tenuti a dimostrare una serie di criteri, tra cui la conformità del piano di azione pluriennale con i piani regionali. All'inizio del 2016 si contavano più di 250 GIEE, corrispondenti ad oltre 300.000 ettari di SAU.

Un altro esempio significativo di approccio partecipativo è quello delle associazioni agro-ambientali delle Fiandre, in Belgio, in cui seppur l'adesione alle misure rimane individuale, gli agricoltori trasferiscono la parte del contributo ottenuto con il PSR per la copertura dei costi di gestione all'associazione, mantenendo per sé la quota legata al mancato reddito. Le associazioni provvedono a gestire unitariamente gli interventi che producono servizi ambientali (es. la manutenzione di sentieri che attraversano più proprietà) attraverso contratti con gli agricoltori incaricati di realizzare gli interventi.

Quello che differenzia l'approccio partecipativo dall'approccio territoriale è il forte focus ambientale dei progetti attivati, la partecipazione diretta dei beneficiari al disegno e alla gestione del progetto e non ultimo il ruolo centrale dell'organismo intermedio, che non risulta solamente il referente amministrativo, ma svolge il fondamentale ruolo di animazione e di organizzazione delle attività.

Esempio di approccio partecipativo 2: Le cooperative agro-ambientali delle Fiandre, Belgio

Nelle Fiandre l'istituzione di cooperative agro-ambientali è stata ideata dagli agricoltori locali, che hanno sviluppato progetti collettivi sulla gestione del paesaggio, delle risorse naturali e delle risorse idriche. L'istituzione delle cooperative non solo ha facilitato una maggiore collaborazione tra amministrazioni pubbliche e produttori, ma anche permesso di disegnare strategie agro-ambientali più coerenti con le priorità dei vari territori attraverso pratiche specifiche per ogni contesto ma coordinate a livello territoriale. Infatti, nonostante le iniziative di queste cooperative siano perlopiù condotte dagli agricoltori associati alle cooperative, l'azione agro-ambientale può contare su uno scambio e condivisione di conoscenze, con input che derivano da un ampio ventaglio di portatori di interesse. Agricoltori, consulenti, amministratori locali e ONG si riuniscono per discutere gli approcci, le strategie ed i risultati delle azioni intraprese, finanziate dalle misure agro-ambientali dei PSR. Il trasferimento di conoscenza è anche assicurato e promosso attraverso eventi partecipativi e visite aziendali, tra cui scambi di buone pratiche con le cooperative agro-ambientali olandesi. Un supporto a queste iniziative è assicurato anche dall'Agrobeheercentrum Eco2 (<http://www.agrobeheercentrum.be/>), un ente costituito dalle organizzazioni degli agricoltori e dall'amministrazione regionale preposto alle attività di assistenza tecnica, legale ed amministrativa e alla formazione, rivolte a tutte le cooperative ed ai propri membri.

Fonte: ENRD (2013); Defrijn (2013)

2.3 Approccio collettivo

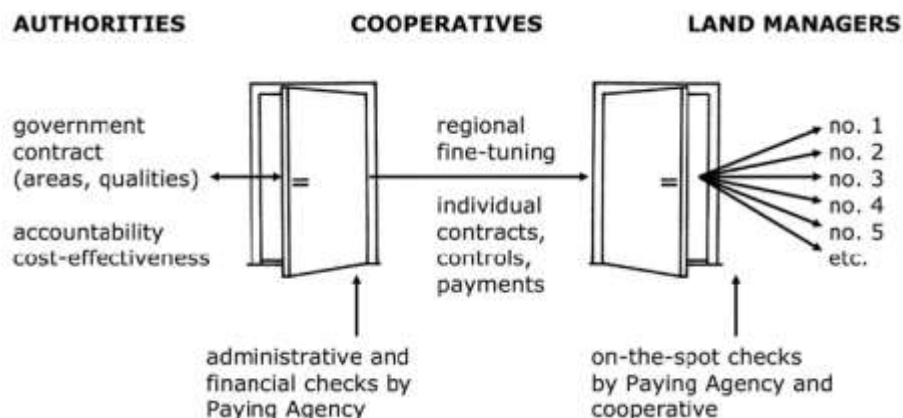
L'**approccio collettivo** riguarda tutti gli interventi agro-ambientali che non si sono concentrati su un singolo beneficiario ma che hanno mirato esplicitamente a promuovere pratiche agricole sostenibili a livello territoriale attraverso beneficiari collettivi. Il caso più conosciuto di questo tipo di approccio è certamente quello dell'Olanda, dove sono attive oltre 150 cooperative di agricoltori (*agrarian nature associations*) impegnate nella gestione della natura e del paesaggio. La specificità dell'approccio collettivo, e in

particolare quello del caso olandese, è riconducibile al fatto che le cooperative, oltre a partecipare alla definizione degli obiettivi e delle azioni da realizzare, sono direttamente beneficiarie degli aiuti agro-ambientali, operando come responsabili del finanziamento e agendo come soggetto intermedio rispetto agli agricoltori incaricati dell'attuazione materiale degli interventi.

Il modello olandese si basa su un sistema cosiddetto "front-door/back-door", nel quale la cooperativa funge da interfaccia tra l'autorità di gestione (e l'organismo pagatore) e i singoli agricoltori. La cooperativa diviene così il beneficiario unico dei pagamenti (*front-door*), stipulando successivamente i singoli contratti con gli agricoltori e assicurando i controlli e le ispezioni sul territorio (*back-door*). Questo sistema centralizzato consente di ridurre i costi e di semplificare la gestione amministrativa delle misure, assicurando allo stesso tempo la necessaria flessibilità nella loro implementazione a livello aziendale.

Rispetto agli altri modelli, nell'approccio collettivo viene così rafforzato il ruolo dell'organismo intermedio, che presidia le attività di animazione territoriale e di coinvolgimento degli agricoltori nella definizione degli obiettivi e delle soluzioni che si intendono adottare attraverso il contratto agro-ambientale. Inoltre questo soggetto gestisce il sistema "interno", che prevede anche accordi aggiuntivi attraverso i quali differenziare i premi, così da stimolare i titolari dei certificati a migliorarsi e ad aumentare il tempo dedicato per gli impegni collegati al contratto. Infine l'organismo intermedio garantisce la funzione di monitoraggio e di controllo volta a verificare l'effettiva adozione delle soluzioni previste e il livello di conseguimento degli obiettivi fissati, la gestione amministrativa dei pagamenti dei premi e l'applicazione di un sistema sanzionatorio progressivo che va dall'impegno alla riparazione del danno, alla dilazione dei pagamenti fino alla loro cancellazione.

Figura 1 - Il modello "frontdoor-backdoor" adottato in Olanda



Fonte: Ministry of Economic Affairs (2016)

L'approccio collettivo, nella valutazione effettuata dallo stesso governo olandese, è stato considerato essere più efficace nel raggiungimento degli obiettivi ambientali e più efficiente nella gestione dei fondi pubblici (Chiodo e Vanni, 2013). Per questo motivo a partire dal 2016 il governo olandese ha stabilito che non sarà più possibile accedere alle misure agro-climatico-ambientali attraverso domande individuali, ma esclusivamente con un beneficiario collettivo. Se è evidente che questa scelta è strettamente connessa alla diffusa presenza delle cooperative sul territorio nazionale, è opportuno anche evidenziare l'attento lavoro dell'Autorità di gestione olandese che, lavorando a stretto contatto con la Commissione Europea, è riuscita

a definire precise linee guida di tipo amministrativo e tecnico che consentono di trarre vantaggio da una tipologia di intervento innovativa che riesce a coniugare la semplificazione amministrativa, il maggiore coinvolgimento dei beneficiari e una maggiore efficacia ambientale. Se l'approccio collettivo (con associazioni/enti/istituzioni intermedie beneficiarie dirette dei contributi) rappresenta certamente il modello più avanzato, innovativo ed efficiente, questo ad oggi viene applicato esclusivamente in Olanda, mentre negli altri paesi sono stati applicati, seppur in numero limitato di casi, esclusivamente l'approccio territoriale e partecipativo, entrambi caratterizzati dall'assunzione di impegni da parte dei singoli agricoltori.

Esempio di approccio collettivo: Le cooperative della Frisia, in Olanda

Una delle esperienze più interessanti nella gestione collettiva e partecipativa del territorio è quello relativo al sistema adottato nella Regione della Frisia, in cui il "modello cooperativo" è stato declinato in maniera molto articolata al fine di assicurare un elevato grado di coordinamento e di dialogo con il Governo. Il soggetto che svolge il ruolo di Organismo intermedio è l'Associazione Boschi del Nord della Frisia (NFW - Noardlike Fryske Wâlden), soggetto territoriale collettivo, la cui struttura è formata da 6 cooperative ambientali e associazioni di agricoltori per oltre 1.100 soci che coprono 60 mila ettari circa di territorio. Gli obiettivi che persegue l'associazione sono concentrati nell'ambito dell'agricoltura sostenibile, del paesaggio e della biodiversità. L'accordo collettivo viene garantito attraverso una dichiarazione di intenti elaborata dall'NFW e sottoscritta dai soggetti che hanno espresso la volontà di aderire e partecipare al programma, volto a coniugare la conservazione delle caratteristiche paesaggistiche del territorio con lo sviluppo sostenibile delle aziende agricole che vi operano. I soggetti che aderiscono a tale accordo, unitamente all'NFW, sono i comuni, la provincia, i Ministeri degli Affari Economici, Agricoltura e Innovazione (EL&lil) e dell'ambiente e pianificazione territoriale (VROM), l'Università di Wageningen, l'Associazione agricoltori generale (LTO Nord), le Federazioni Ambiente Frisone e Gestione Paesaggio Frisia. Il modello organizzativo adottato prevede il rapporto diretto tra l'organismo intermedio (NFW) ed il Ministero degli Affari Economici, Agricoltura e Innovazione nella definizione degli impegni e delle attività che l'Associazione intende portare avanti e degli obiettivi che intende perseguire. Tali accordi trovano formalizzazione nel "contratto" agroambientale che l'NFW stipula per nome e per conto delle cooperative che rappresenta. Il NFW diventa così il soggetto destinatario, in prima battuta, degli incentivi previsti per il conseguimento degli obiettivi, da ridistribuire successivamente ai singoli agricoltori. L'NFW assume anche un ruolo sia di coordinamento che di gestione attiva verso gli agricoltori e dei proprietari di terreni appartenenti alle cooperative ambientali.

Fonte: Rete Rurale Nazionale (2015)

Come sottolineato dal governo olandese (Ministry of Economic Affairs, 2016) questo modello non può e non deve essere replicato esattamente anche negli altri Stati membri, in quanto non è opportuno individuare un approccio comune in un contesto, quello europeo, caratterizzato da modelli di governance delle politiche di sviluppo rurale molto diversificati tra loro. Al contempo il caso olandese dovrebbe essere considerato un punto di riferimento importante per cercare di sviluppare interventi non più finalizzati alle singole realtà produttive ma incentrati su azioni coordinate e più conformi alle esigenze, priorità ed emergenze ambientali dei diversi territori. Come sarà descritto più in dettaglio nel prossimo capitolo, il regolamento dello sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020 non solo enfatizza l'importanza degli approcci cooperativi e partenariali in campo ambientale, ma ha reso disponibili anche una serie di strumenti che mirano ad incentivare in maniera più estesa gli approcci territoriali, partecipativi e collettivi, unitamente ad una serie di azioni volte ad una maggiore diffusione delle buone prassi nella gestione delle risorse naturali.

3. STRUMENTI E RISORSE PER LE AZIONI COLLETTIVE NEI PSR 2014-2020

3.1 Le azioni collettive agro-ambientali nella PAC

L'architettura verde della PAC 2014-2020 si basa su tre elementi principali: lo sviluppo rurale, il pagamento ecologico (*greening*) e la condizionalità. Sebbene con meccanismi di policy diversi, l'obiettivo principale di questi strumenti è quello di incrementare la produzione di beni pubblici di carattere agro-ambientale: la salvaguardia del paesaggio, la conservazione della biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, la qualità e la disponibilità delle risorse idriche e il mantenimento della fertilità dei suoli. Recenti studi hanno sottolineato l'importanza di una visione che integri l'approccio domanda/offerta e il trattamento implicito delle esternalità per far fronte alle nuove prospettive della PAC: non solo paesaggio, una migliore gestione delle acque o la tutela della biodiversità (benefici di primo livello), ma anche turismo, energia rinnovabile, agricoltura biologica, qualità dell'agroalimentare (benefici di secondo livello) (Cooper et al., 2009). Per far fronte a questi obiettivi appare necessario un intervento pubblico più efficace, che assicuri in maniera integrata i benefici ambientali e socio-economici associati al settore primario, valorizzando la conoscenza locale e le diverse potenzialità dei territori rurali.

La PAC pone in primo piano la questione ambientale da molto tempo (si pensi al Reg. CEE 2078/1992), ma nella programmazione 2014-2020 il potenziale sembra maggiore, in quanto i regolamenti forniscono indicazioni più circostanziate sia attraverso il primo (*greening*) che il secondo pilastro e, soprattutto, mette a disposizione degli Stati membri e dei governi locali un ammontare di risorse finanziarie notevole, anche per lo sviluppo e la diffusione dei beni pubblici. In particolare, nella definizione dei regolamenti della PAC 2014-2020, la Commissione Europea ha modificato le modalità di attuazione del sostegno agro-ambientale, cercando di definire una serie di misure, prevalentemente nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale, che possano favorire un approccio collettivo alla gestione delle risorse naturali di un determinato territorio. Potenzialmente questo approccio può migliorare non solo l'efficacia delle misure, favorendo il raggiungimento di obiettivi ambientali su scala territoriale, ma può anche favorire una maggiore partecipazione dei beneficiari nella definizione degli interventi e, non ultimo, può stimolare con maggiore facilità sinergie tra le politiche ed i sistemi di certificazione ambientale o di prodotto. Gli agricoltori che intendono avvalersi di un approccio collettivo potranno ricavare un duplice beneficio: da un lato le pratiche agronomiche sostenibili saranno sviluppate nell'ambito di un territorio più vasto di quanto non sarebbe se agissero come singoli, e dall'altro potranno produrre beni pubblici ambientali con un impatto maggiore poiché altri agricoltori a loro prossimi manterranno il medesimo comportamento (OECD, 2013). Ad agire in questo contesto aggregato insieme agli agricoltori, che portano il proprio lavoro (parte produttiva), troviamo altri due attori principali: i soggetti non-agricoli che partecipano alle azioni con la propria esperienza (*know how*) e le amministrazioni regionali che propongono misure ad hoc e finanziamenti. Oltre a vantaggi di scopo, l'approccio collettivo può produrre economie di scala, ovvero un contenimento dei costi di implementazione di pratiche agricole specifiche o particolarmente complesse. Inoltre, la condivisione di conoscenze e di informazioni favorirà la possibilità di innovare.

Rispetto al primo pilastro, che rimane fondamentalmente legato a misure standardizzate e ai pagamenti diretti ai singoli agricoltori, il Regolamento (UE) 1307/2013 prevede la possibilità di ottemperare collettivamente all'obbligo di costituzione delle Aree d'Interesse Ecologico (attuazione collettiva) nell'ambito del *greening*, una possibilità che però è stata prevista solo dall'Olanda e dal Portogallo (Hart,

2015). Poiché questo lavoro tratta nello specifico gli interventi del secondo pilastro, si richiama l'attenzione sul fatto che gli obiettivi di sviluppo rurale, perseguiti dalle regioni attraverso i PSR e organizzati secondo sei priorità e diciotto focus area (tabella 2), debbono includere anche tre obiettivi trasversali: l'innovazione, l'ambiente, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (Reg. UE 1305/2013). Inoltre, il regolamento prevede una serie di misure a supporto della fornitura di beni pubblici, come ad esempio i pagamenti per la gestione ambientale del territorio, gli investimenti per l'agricoltura sostenibile, le innovazioni tecnologiche e ambientali.

Tabella 2 – Priorità e Focus Area per lo Sviluppo rurale

<p>P1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</p> <p>FA 1A Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali</p> <p>FA 1B Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali</p> <p>FA 1C Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale</p>
<p>P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</p> <p>FA 2A Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività</p> <p>FA 2B Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</p>
<p>P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo</p> <p>FA 3A Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</p> <p>FA 3B Supporto alla gestione del rischio</p>
<p>P4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</p> <p>FA 4A Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa</p> <p>FA 4B Migliorare la gestione dell'acqua, incluso l'utilizzo dei fertilizzanti e dei pesticidi</p> <p>FA 4C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi</p>
<p>P5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</p> <p>FA 5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura</p> <p>FA 5B Migliorare l'efficienza energetica in agricoltura e nei processi di trasformazione</p> <p>FA 5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia</p> <p>FA 5D Riduzione dei gas serra e delle emissioni di ammoniaca</p> <p>FA 5E Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p>
<p>P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</p> <p>FA 6A Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione</p> <p>FA 6B Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</p> <p>FA 6C Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali</p>

Fonte: Reg. (UE) 1305/2013

Una lettura semantica del regolamento comunitario ha fatto emergere l'intreccio tra ambiente (in senso ampio) e approccio collettivo. Infatti, accanto a parole come ecosistemi, ecologia, habitat, territorio, troviamo integrazione, aggregazione, cooperazione, approccio collettivo, parole chiave non solo nella

prospettiva di supporto alla progettazione integrata di filiera o territoriale (Cisilino e Cutrano, 2010; Cisilino et al., 2011), ma anche rispetto alle sfide ambientali per migliorare la sostenibilità e la produzione di beni pubblici (ambientali).

Come verrà descritto più in dettaglio nel paragrafo seguente, nell'impianto della nuova politica di sviluppo rurale sono numerose le misure che, in maniera più o meno diretta, possono stimolare e supportare azioni collettive per la gestione delle attività che hanno finalità agro-ambientali. Infatti, una delle novità di questa programmazione, insieme al tema dell'innovazione - che attraverso il PEI e i Gruppi operativi segna un cambiamento di passo nella direzione dell'aggregazione dei soggetti per il raggiungimento di obiettivi concreti - è proprio l'indirizzo chiaro ed esplicito all'interno del Reg. (UE) 1305/2013 di elementi che caldeggiando, suggeriscono, propongono vantaggi, specificano modalità e possibilità di accesso ai finanziamenti con approccio collettivo (oltre alla misura dedicata specificatamente alla cooperazione).

3.2 Le misure a supporto delle azioni collettive

Un supporto diretto alle azioni collettive legate ai progetti agro-ambientali è previsto innanzitutto nell'ambito della misura cooperazione (M16), che nell'attuale programmazione si è notevolmente ampliata. La misura 16 mira infatti ad incentivare varie forme di cooperazione tra operatori di diversa natura e dimensioni operative, in modo da favorire l'aggregazione di diversi soggetti non solo per la gestione comune di servizi e attività, ma anche per la soluzione di problemi e per l'adozione di innovazioni di processo, di prodotto e di tipo organizzativo (Rete Rurale Nazionale, 2016a).

Il sostegno previsto nella M16 mira ad incentivare forme di cooperazione tra almeno due soggetti, ed in particolare:

- la cooperazione tra operatori agricoli, forestali e di filiera alimentare e altri soggetti, per la realizzazione degli obiettivi di politica per lo sviluppo rurale (p. es. le organizzazioni interprofessionali);
- la creazione di Poli e Reti per la condivisione delle esperienze e lo sviluppo di prodotti;
- i Gruppi Operativi (GO), istituiti nell'ambito del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), per la produttività e sostenibilità in agricoltura.

Tra le varie attività finanziabili dalla misura vi sono studi di fattibilità, stesura di piani aziendali, piani di gestione forestale e strategie di sviluppo locale, costi di animazione e di formazione, costi di esercizio della cooperazione, i costi delle attività promozionali e altri costi diretti legati all'attuazione di progetti e/o di piani aziendali.

Tra le varie forme di cooperazione supportate dalla misura 16 ed indicate dall'art. 35 del Regolamento 1305/2013 rientrano anche "gli approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli" (sottomisura 16.5). Come riportato nel Regolamento UE 1305/2013, "la promozione di approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali dovrebbe produrre benefici ambientali e climatici più incisivi e coerenti di quelli che possono ottenere singoli operatori senza alcun collegamento gli uni con gli altri (ad esempio mediante pratiche applicate su superfici di terra più vaste e ininterrotte)". I progetti di cooperazione in materia agro-ambientale attivati grazie alla sottomisura 16.5 potranno essere combinati con i pagamenti agro-climatico-ambientali (M10).

Mentre la misura 16 è finalizzata in larga misura alla sperimentazione di nuove pratiche e di nuovi processi attraverso l'aggregazione di soggetti, e quindi sarà prevalentemente finalizzata allo sviluppo di progetti pilota e/o ad essere attivata in sinergia con altre misure, la possibilità di attivare progetti collettivi è assicurata anche dalle misure agro-climatico-ambientali (M10), alle quali possono accedere direttamente le associazioni di agricoltori, gli altri gestori del territorio e associazioni miste (approccio collettivo, ovvero con beneficiario unico).

Come riportato nel Reg. (UE) n. 1305/2013, "la promozione di approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali dovrebbe produrre benefici ambientali e climatici più incisivi e coerenti di quelli che possono ottenere singoli operatori senza alcun collegamento gli uni con gli altri (ad esempio mediante pratiche applicate su superfici di terra più vaste e ininterrotte)". Allo stesso tempo, il regolamento riconosce anche come per promuovere interventi che stimolino la collaborazione in rete sia necessario affrontare una serie di criticità, sia di tipo organizzativo che economico: "le azioni collettive comportano costi di transazione supplementari che vanno adeguatamente compensati. Inoltre, affinché gli agricoltori e altri gestori del territorio siano in grado di realizzare debitamente gli impegni assunti, gli Stati membri dovrebbero adoperarsi per consentire loro di acquisire le necessarie competenze e conoscenze". Per questo motivo l'Art. 28 del Reg. (UE) 1305/2013 stabilisce che "i pagamenti sono erogati annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti. Se necessario, possono coprire anche i costi di transazione fino ad un massimo del 20% del premio pagato per gli impegni agro-climatico-ambientali. Se gli impegni sono assunti da associazioni di agricoltori o da associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio, il massimale è del 30%".

Il Regolamento offre una notevole flessibilità per l'individuazione dei beneficiari collettivi. Sono infatti ammissibili al sostegno i gruppi/forme collettive/associative con uno stato giuridico, ma non vengono escluse altre forme di raggruppamenti anche create *ad hoc*. La tipologia di raggruppamento dovrebbe essere tale da garantire che gli impegni agro-climatici ambientali assunti dal beneficiario collettivo siano sufficientemente ampi in termini di territorio o di numero di partecipanti al soggetto collettivo, così da garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati e maggiori vantaggi rispetto all'applicazione "tradizionale" (Rete Rurale Nazionale, 2015). Questa flessibilità è di fatto finalizzata a stimolare le forme di cooperazione più avanzate, ed in particolare quelle che prevedono un singolo beneficiario, ovvero un soggetto collettivo che presenta un'unica domanda di premio (cfr. par. 2.3). Come riportato nella fiche di misura redatta dai servizi della Commissione i vantaggi che possono derivare dall'adesione alle misure agro-climatico ambientali attraverso beneficiari collettivi sono i seguenti (Rete Rurale Nazionale, 2015):

- semplificazione amministrativa (meno domande significa meno istruttorie);
- un più forte senso di impegno comune tra i membri del gruppo;
- una base chiara per consentire i pagamenti dei costi di transazione più elevati, come previsto dall'art. 28 del Reg. (UE) 1305/2013.

La fiche di misura definisce anche le modalità di gestione e attuazione dell'approccio collettivo, che deve prevedere:

- contratti tra l'Autorità di Gestione e il gruppo di beneficiari;
- accordi interni tra i membri del gruppo (ad esempio norme che garantiscano che ogni membro conosca i suoi diritti e doveri).

Tabella 3 – Le principali misure a supporto dei progetti collettivi agro-ambientali

Misura	Interventi d'interesse per progetti collettivi AA	Tipo di sostegno	Supporto al progetto collettivo AA	Beneficiari
Cooperazione (M16)	16.5 - Azioni congiunte per la mitigazione e adattamento cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	Sostegno concesso per incentivare la cooperazione tra almeno 2 soggetti	Sovvenzione i costi inerenti la cooperazione, inclusi studi di fattibilità, costi di animazione, costi diretti dei progetti e costi attività promozionali	Poli e reti di nuova costituzione o che intraprendono una nuova attività
Pagamenti agro-climatico-ambientali (M10)	10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori	Pagamenti per ettaro di superficie, pari ai costi aggiuntivi e al mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti	Possibilità di accesso da parte di un beneficiario collettivo, costi di transazione coperti fino ad un massimo del 30% del premio pagato	Agricoltori, associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio
Agricoltura biologica (M11)	11.1 - Pagamenti per l'adozione di metodi e pratiche di produzione biologica; 11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di produzione biologica	Pagamenti per ettaro di superficie agricola, pari ai costi aggiuntivi e mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti.	Possibilità di accesso da parte di un beneficiario collettivo con costi di transazione sono coperti fino ad un massimo del 30% del premio pagato	Agricoltori o associazioni di agricoltori
Investimenti in immobilizzazioni materiali (M4)	4.1 - Miglioramento prestazioni e sostenibilità globale dell'azienda; 4.3 - Sviluppo e ammodernamento azienda incluso risparmio di energia e risorse idriche; 4.4 - Investimenti non produttivi per obiettivi agro-climatico-ambientali	Spese sostenute per investimenti materiali e/o immateriali: pari al 40% del costo per investimenti produttivi (4.1 e 4.2) e al 100% per investimenti non produttivi (4.3 e 4.4)	Le aliquote di sostegno massime possono essere maggiorate per gli investimenti collettivi e i progetti integrati	Agricoltori o associazioni di agricoltori

Analogamente ai pagamenti agro-climatico-ambientali, anche per gli interventi a supporto dell'agricoltura biologica (M11) il regolamento 1305/2013 evidenzia come sia necessario, per ampliare i benefici degli interventi, incentivare contratti collettivi e la cooperazione tra agricoltori, al fine di coprire aree adiacenti più vaste. Anche in questo caso è possibile l'adesione alla misura da parte di associazioni di agricoltori ed è possibile coprire in parte i costi di transazione, che possono essere conteggiati nella misura massima del 20% del pagamento ed elevabili fino al 30% in caso di beneficiario collettivo. Nel caso della M11 però i beneficiari possono essere esclusivamente gli agricoltori, che possono presentare domanda in forma associata.

Infine, forme di cooperazione possono essere supportate anche dalla misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali", che è rivolta a sostenere i processi di miglioramento delle prestazioni economiche e di sostenibilità climatico-ambientali delle imprese agricole e di quelle che operano nella

trasformazione, commercializzazione e vendita e/o sviluppo dei prodotti. Nell'ambito di questa misura, in questo contesto gli interventi di interesse riguardano prevalentemente gli investimenti per le infrastrutture agricole e forestali volti a migliorare la sostenibilità ambientale delle aziende e gli investimenti non produttivi. In particolare il sostegno ai progetti collettivi può essere assicurato dalla maggiorazione delle aliquote di sostegno massime per gli investimenti collettivi e i progetti integrati, compresi quelli collegati a una fusione di organizzazioni di produttori.

Nel paragrafo seguente sono riportate le risorse finanziarie potenzialmente a disposizione per il supporto e l'animazione delle azioni collettive, mentre nel capitolo 4 vengono descritte le principali strategie messe in campo dalle Regioni italiane per sviluppare progetti collettivi agro-ambientali, con un dettaglio delle misure previste e delle varie tipologie di strumenti a disposizione dei beneficiari.

3.3 La spesa programmata nei PSR italiani

In questo paragrafo vengono considerate le risorse finanziarie delle misure che, come già evidenziato nei paragrafi precedenti, presentano, all'interno del Regolamento comunitario, un esplicito riferimento alla modalità di accesso di tipo collettivo. L'analisi si basa sui piani finanziari dei PSR italiani con un focus diretto sulle questioni ambientali - Priorità 4 e 5 (Cisilino et al., 2015). In particolare, si osserva il legame delle misure con la Priorità 4 che, come illustrato precedentemente (tabella 2, par 3.1), riguarda la preservazione, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura. Per questa Priorità è previsto un importo complessivo di 6 miliardi di spesa pubblica, che rappresenta circa il 37% della spesa totale prevista dalle Regioni (Rete Rurale Nazionale, 2016b). L'esercizio intende porre in evidenza quali siano le regioni che hanno maggiormente orientato i finanziamenti verso strategie di cooperazione, reti, aggregazioni e che contemporaneamente ne privilegino la tematica ambientale. Sono state analizzate le seguenti misure:

- misura 4 (4.4 investimenti non produttivi)
- misura 10 (agro-climatico-ambientale)
- misura 11 (agricoltura biologica)
- misura 16 (cooperazione).

La tabella 4 permette di apprezzare i livelli di spesa pubblica totale per le misure considerate (M4, M10, M11 e M16) e l'ammontare della spesa Feasr per ogni misura incardinata nella priorità 4. Osservando i dati, si deduce che, tralasciando il legame scontato della misura 10 con la priorità 4, la misura 11 (agricoltura biologica) presenta le quote più elevate nelle seguenti regioni: Liguria, Puglia, Toscana e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Interessante la posizione della Provincia di Trento per il legame tra misura 16 e Priorità 4 (consorzi mela), seguita da Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata e Veneto. In queste regioni, sarà più rilevante il ruolo dell'intervento 16.5, che esprime modalità di approccio di tipo collettivo agro-climatico ambientale.

Tabella 4 – Spesa pubblica delle misure considerate 4, 10, 11, 16 incardinate nella Priorità 4* e quota % della spesa totale per misura sul totale PSR.

	M4-P4 Feasr (€)	M4/PSR (%)	M10-P4 Feasr (€)	M10/PSR (%)	M11-P4 Feasr (€)	M11/PSR (%)	M16-P4 Feasr (€)	M16/PSR (%)
Piemonte	2.500.960	26,6	97.560.560	24,1	10.995.600	2,3	2.802.940	3,2
Valle D'Aosta	388.106	19,3	12.203.770	20,5	981.477	1,6	43.123	0,5
Lombardia	6.036.800	35,3	84.903.280	20,8	16.385.600	3,3	862.400	1,5
Bolzano	1.509.200	13,1	26.518.800	27,3	3.880.800	2,5	0	0,5
Trento	4.985.680	33,2	22.048.740	17,4	1.160.460	0,9	1.347.423	2,0
Veneto	9.400.000	37,9	71.700.000	13,9	9.400.000	1,8	3.260.000	2,3
Friuli Venezia Giulia	1.078.000	20,0	11.642.400	11,8	3.018.400	2,8	862.400	5,6
Liguria	5.972.071	26,8	4.353.874	4,8	4.371.066	3,9	365.330	3,8
Emilia-Romagna	3.020.634	29,9	75.186.597	15,3	43.361.187	8,6	7.497.421	5,1
Toscana	8.624.000	29,4	12.504.800	6,1	55.624.800	13,4	5.174.400	3,6
Umbria	1.724.800	23,6	58.858.800	16,4	14.703.920	4,0	0	7,9
Marche	2.587.200	22,7	11.987.360	5,2	34.496.000	14,9	2.113.528	4,9
Lazio	2.527.273	28,0	16.909.590	5,6	49.109.492	14,3	0	3,1
Abruzzo	1.920.000	29,1	26.840.059	12,9	14.400.000	6,9	1.440.000	3,3
Molise	2.400.000	25,8	6.720.000	6,7	8.640.000	8,6	0	5,3
Campania	22.385.000	31,0	136.125.000	12,3	21.175.000	1,9	7.260.000	3,1
Puglia	45.375.000	32,7	140.965.000	14,2	125.840.000	12,7	0	4,0
Basilicata	600.000	21,8	49.621.380	12,1	52.822.560	12,8	3.350.000	3,0
Calabria	1.936.000	20,9	43.975.000	7,0	145.100.000	21,7	605.000	7,8
Sicilia	36.300.000	32,2	134.310.000	10,2	252.285.000	18,8	605.000	1,9
Sardegna	0	19,9	78.360.000	12,5	37.560.000	6,0	2.401.598	2,4
Totale PSR-Italia	161.270.724	26,7	1.123.295.010	12,1	905.311.362	8,1	39.990.563	3,6

*Ripartizione FEASR, Contributo totale dell'Unione Europea preventivato per l'intero periodo 2014-2020. Articolo 59 Reg. (UE) n. 1305/2013.

Fonte: Programmi di sviluppo rurale 2014-2020 delle regioni italiane

La tabella 5, invece, mostra il livello della spesa Feasr per le misure considerate congiuntamente, per regione e per le priorità 4 e 5. Le misure sono state aggregate e valutate come se fossero un'unica entità, una sorta di *macro-misura*. Considerando le risorse finanziarie destinate a questa *macro-misura* sul totale di priorità si propone, pertanto, una *proxy* della propensione regionale verso l'approccio collettivo. Il ricorso a questo tipo di riflessione deriva dal fatto che i Piani finanziari presentati nei Programmi non permettono di isolare la spesa che le regioni hanno ipotizzato di destinare ai progetti collettivi (né ambientali, né per tipologie diverse). Secondo questo ragionamento, quanto maggiore risulta la quota della spesa della *macro-misura* sul totale, tanto più probabile sarà l'eventualità che progetti collettivi, sostenibili attraverso le suddette misure, possano attivarsi. Si ottiene così una classifica dell'intensità finanziaria che cambia in base alla priorità considerata.

Tabella 5 – Spesa per le misure 4, 10, 11, 16 considerate congiuntamente per regione per le priorità 4 e 5*

Regioni	Misure: 4, 10, 11, 16			
	Priorità 4	%	Priorità 5	%
Piemonte	113.860.060	5,1	26.605.140	10,1
Valle D'Aosta	13.616.476	0,6	43.123	0,0
Lombardia	108.188.080	4,9	19.360.880	7,3
Bolzano	31.908.800	1,4	16.601.200	6,3
Trento	29.542.303	1,3	8.724.940	3,3
Veneto	93.760.000	4,2	14.290.000	5,4
Friuli Venezia Giulia	16.601.200	0,7	862.400	0,3
Liguria	15.062.341	0,7	3.279.374	1,2
Emilia-Romagna	129.065.839	5,8	18.674.634	7,1
Toscana	81.928.000	3,7	23.716.000	9,0
Umbria	75.287.520	3,4	6.812.960	2,6
Marche	51.184.088	2,3	4.053.280	1,5
Lazio	68.546.355	3,1	19.494.801	7,4
Abruzzo	44.600.059	2,0	7.248.000	2,7
Molise	17.760.000	0,8	960.000	0,4
Campania	186.945.000	8,4	30.552.500	11,6
Puglia	312.180.000	14,0	25.410.000	9,6
Basilicata	106.393.940	4,8	8.000.000	3,0
Calabria	191.616.000	8,6	18.038.900	6,8
Sicilia	423.500.000	19,0	3.811.500	1,4
Sardegna	118.321.598	5,3	7.710.403	2,9
Totale PSR-Italia	2.229.867.659	100,0	264.250.035	100,0

*Ripartizione FEASR, Contributo totale dell'Unione Europea preventivato per l'intero periodo 2014-2020. Articolo 59 Reg. (UE) n. 1305/2013.

Fonte: Programmi di sviluppo rurale 2014-2020 delle regioni italiane

L'esercizio non aspira a rappresentare risposte solide, piuttosto si sviluppa con l'intento di fornire indicazioni di un percorso potenziale. Per questo motivo si invita ad una lettura consapevole dei risultati e a tenere in considerazione i limiti derivanti da un'operazione di questo tipo. Nell'ambito delle due Priorità considerate in questo contesto, i risultati sono i seguenti:

- P4. Le regioni che risultano potenzialmente più propense ad attivare progetti con approccio collettivo sono: Sicilia, Puglia, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Sardegna e Piemonte.
- P5. Le regioni che risultano potenzialmente più propense ad attivare progetti con approccio collettivo sono: Campania, Piemonte, Puglia, Toscana, Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Calabria, Provincia Autonoma di Bolzano e Veneto.

I dati mostrano, da un lato, una certa continuità con la precedente programmazione, dall'altro lasciano intravedere potenziali sviluppi per l'approccio collettivo anche per alcune regioni che in passato non avevano sostenuto strumenti di rete e cooperazione.

4. LE MISURE PREVISTE: AREE TEMATICHE, MODALITÀ APPLICATIVE E SINERGIE

4.1 Cooperazione (M16)

Come evidenziato nel capitolo precedente, nell'attuale programmazione la misura cooperazione ha ampliato notevolmente obiettivi, portata e strategie, introducendo importanti strumenti innovativi come i gruppi operativi dei PEI, ma soprattutto ampliando lo spettro degli operatori che possono partecipare ai progetti di cooperazione. In questo contesto, nell'ambito delle numerose sottomisure previste dalla M16, si pone l'attenzione esclusivamente sulla sotto-misura 16.5 "azioni comuni a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici e delle pratiche per la tutela ambientale".

A livello italiano la sotto-misura 16.5 è prevista in 17 PSR, con modalità di intervento molto differenziate, sia per quanto riguarda le azioni di supporto ai progetti collettivi, sia per le finalità e gli obiettivi ambientali di tali strumenti. Come evidenziato nella tabella 6, dove viene proposta una breve sintesi delle diverse strategie messe in atto nell'ambito di questa sotto-misura, le tipologie, gli obiettivi e i beneficiari variano notevolmente nei PSR, presentando diversi livelli di coordinamento con le altre misure previste dai programmi.

Gli strumenti a supporto delle azioni collettive variano da piani e progetti finalizzati ad uno-due obiettivi specifici (es. Emilia Romagna, Liguria, Molise, Provincia di Trento e Umbria) ad accordi di cooperazione ambientale e/o progetti integrati più complessi e finalizzati al raggiungimento di obiettivi multipli (es. Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Puglia e Toscana). In molti casi viene esplicitamente evidenziata la necessità di attivare la sotto-misura 16.5 in sinergia con gli interventi previsti nell'ambito di altre misure, in particolare la M4, M10 e M11.

Infine si evidenzia come, mentre per la maggior parte delle Regioni l'attivazione di interventi finalizzati alla cooperazione agro-ambientale rappresenti una novità assoluta, alcune regioni possono già vantare un'importante esperienza nella precedente programmazione (es. Accordi Agro Ambientale d'Area nella regione Marche e Progetti integrati territoriali in Toscana) che auspicabilmente potrà portare allo sviluppo di progetti maggiormente innovativi e volti a superare le criticità incontrate nel recente passato.

Tabella 6 – La sottomisura 16.5

Regione	Sottomisura - Operazione	Strumento	Obiettivi/aree tematiche*	Sinergie/coordinamento con altre misure	Beneficiari
Piemonte	16.5.1 - Progetti ambientali	Piano ambientale	A, AS, B, C, S	Non specificato	Gruppi di cooperazione tra agricoltori singoli e associati e/o altri gestori del territorio
Lombardia	16.5.01 - Cooperazione per la sostenibilità ambientale	Progetto integrato	AS, ER	Impegni agroambientali e investimenti non produttivi	Reti di imprese; Distretti agricoli; Organizzazioni di Prodotto; Cooperativa agricole; Consorzi; Associazioni; Enti gestori aree Natura 2000
Trento	16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientale	Piano Ambientale d'Area	B	Nel caso di accesso ad operazioni riferite ad altre misure del PSR (es.: Misura 4.4 e Misura 10.1) l'eligibilità delle spese sostenute o dei premi ricade nelle regole delle rispettive operazioni di riferimento.	Comuni, Soggetti gestori di aree protette, Enti di gestione Natura 2000, Enti capofila gestori di Reti di Riserve, Comunità di Valle, associazioni di produttori, cooperative, Consorzi di miglioramento fondiario e altri consorzi, Fondazioni ed altri enti pubblici o privati
Veneto	16.5.1 - Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale	Progetto collettivo realizzato da un Gruppo di Cooperazione Agroambientale (GCA)	A, B, C, ER	Attivazione di uno o più dei seguenti interventi a carattere ambientale: investimenti connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali; azioni congiunte per impegni agro-climatico-ambientali (sottomisura 4.4), PACA (Sottomisura 10.1 e 10.2), agricoltura biologica (M11)	Soggetti privati e pubblici interessati dalla realizzazione di progetti collettivi. Il beneficiario dell'aiuto viene individuato nel capofila della forma associativa prevista, che deve includere almeno due soggetti rappresentati da imprese e loro associazioni, Enti di ricerca, organismi di formazione e di consulenza, associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, Enti pubblici
Friuli Venezia Giulia	16.5 - Approcci collettivi agro-climatico-ambientali	Accordo collettivo	A, B, ER, P, S	Copertura costi previsti nei seguenti tipi di intervento nell'ambito della M4 (4.1.2, 4.3, 4.4.1) e della M8 (8.1 e 8.5).	Enti locali, Enti Gestori di Parchi o Riserve, Consorzi di Bonifica, Proprietà Collettive, Imprese agricole singole o associate, Associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, Riserve di Caccia, ecc

segue

Liguria	16.05 - Supporto per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi	Progetto attivato da Gruppi di Cooperazione	DI, P	Attivazione combinata delle misure di investimento strutturale e infrastrutturale (es. misure 4 e 6) e può comprendere i servizi di consulenza (misura 2) e le azioni di formazione (misura 1)	Per la 1 ^a fase: almeno uno dei componenti del costituendo Gruppo di cooperazione (GC); per la 2 ^a fase: i Gruppi di cooperazione, intesi come forme associative a vario titolo (Associazioni temporanee, reti di impresa, etc.) o i singoli partner del GC
Emilia Romagna	16.5.02 - Approcci collettivi riduzione gas serra e ammoniaca in zootecnia	Accordo di Cooperazione	C	In combinazione o come progetto integrato con i tipi di operazione 4.1.04 "Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca" e 10.1.02 "Gestione degli effluenti"	Imprese agricole singole e associate, imprese del settore agroindustriale, reti d'impresе, Organizzazioni di produttori, Organizzazioni Interprofessionali, collegati da uno specifico accordo di cooperazione
Toscana	16.5 - Sostegno ad azioni congiunte per il miglioramento ambientale, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici	Progetto integrato territoriale (PIT)	A, B, DI, ER, P	Copertura costi diretti per le attività di cooperazione che non possono essere coperti dalle altre misure del PSR	Più soggetti associati, di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo o forestale, formalmente costituiti. Nell'accordo deve essere individuato un soggetto capofila
Umbria	16.5.1 - Sostegno per azione congiunta per mitigare o adattarsi al cambiamento climatico	Piano antincendio	C	Non specificato	Soggetti privati e soggetti pubblici, di cui almeno due devono essere possessori di foreste. Le forme di partenariato possono essere già strutturate o costituirsi in funzione della presente sottomisura nelle forme previste dalla normativa vigente (polo, rete, partenariato)

segue

Marche	16.5.A - Sostegno per azioni collettive per mitigaz. e adattam. al camb. climatico e per miglioram. ambiente	Accordo Agro Ambientale d'Area	A, B, DI, S	Oltre alla presente operazione possono essere attivate altre operazioni in relazione agli obiettivi da raggiungere (M1.2, M4.4, M5.1, M10.1, M11.1, M11.2, M12.1, M12.2, M15.1, M16.1)	Azione 1: Comuni o loro associazioni, associazioni di agricoltori, Consorzi di Bonifica, organismi pubblico-privati, Enti gestori aree protette. Azione 2: Soggetti gestori aree Rete Natura 2000. Azione 3: Comuni o loro associazioni, associazioni di agricoltori, Enti gestori di aree protette
Lazio	16.5.1 - Az. congiunte per mitig. o adattam. ai camb. climat. e di approcci comuni ai proget. ambien. e pratiche ambien. in corso	Accordo di Cooperazione	A, AS, B, DI, P, S	Promuove azioni di fornitura di servizi su scala territoriale riconducibili alle seguenti misure e sottomisure: 4.4, 5.1, 10 e 11.	Partenariato costituito tra almeno dieci soggetti tra imprese agricole singole o associate, consorzi di produttori, consorzi di bonifica, imprese forestali, enti gestori di aree protette e di siti Natura 2000
Abruzzo	16.5.1 - Approcci collettivi ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso	Piano integrato territoriale	AS, C	Può essere attivata in sinergia con la sottomisura 4.4.1; M10 e M11	Partenariati tra imprese agricole, associazioni o consorzi di produttori, consorzi di bonifica, imprese agroindustriali e forestali, enti gestori di aree protette e di proprietà collettive, contratti di rete, consorzi, cooperative
Molise	16.5.1 - Progetti collettivi di sviluppo territoriale	Progetto collettivo	B, C	Attivazione di uno o più dei seguenti interventi a carattere ambientale: investimenti connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali; azioni congiunte per impegni agro-climatico-ambientali; azioni congiunte per l'agricoltura biologica.	Contratto di rete o di distretto rurale o agroalimentare o da accordi tra enti locali e privati in cui siano presenti le imprese agricole in forma singola o associata.
Campania	16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso	Progetto collettivo	A, B, C, DI, S	Individuazione e azione congiunta sul territorio di una serie di interventi previsti nell'ambito delle seguenti misure: M1, M2, M4, M5, M8, M10, M11, M15	Il soggetto beneficiario è il partenariato, costituito al fine di realizzare un Progetto collettivo

segue

Puglia	16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	Accordo di cooperazione territoriale	AS, B, C, ER, P	Non specificato	Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.
Basilicata	16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	Accordo Agro-ambientali d'Area	A, B, C, ER	Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra almeno due soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione delle seguenti Misure del PSR: M1, M2, M8, M10, M11 e M12	Soggetti privati e pubblici interessati alla costituzione di progetti collettivi. Il beneficiario dell'aiuto viene individuato nel capofila della forma associativa prescelta ed è denominato Soggetto promotore.
Sardegna	16.5.1 - Azioni congiunte per il cambiamento climatico e approcci ambientali	Progetto di cooperazione	A, C, S	Se il progetto di cooperazione prevede anche l'attivazione di altre misure/sottomisure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica misura/sottomisura attivata	Aggregazioni di imprese agricole/forestali singole o associate formalizzate giuridicamente (ad es. associazioni temporanee di scopo ATS, consorzi, società consortili, associazioni con personalità giuridica, ecc.), con il coinvolgimento di altri soggetti quali Enti Pubblici, Organismi di Ricerca Pubblici o Privati

*A: Acqua; AS: Agricoltura sostenibile (low input, biologico, integrato); B: Biodiversità; C: Clima; DI: Dissesto Idrogeologico; ER: Energie Rinnovabili; P: Paesaggio; S: Suolo

4.2 I Pagamenti agro-climatico-ambientali (M10)

Gli interventi previsti nell'ambito della misura 10 che fanno un esplicito riferimento a progetti collettivi o d'area sono riportate nella tabella 7, dove sono descritti nel dettaglio per ogni sottomisura/intervento gli obiettivi, i beneficiari e soprattutto gli specifici criteri di premialità previsti per i progetti collettivi.

Tabella 7 – Il supporto ai progetti collettivi nella misura 10

Regione	Sottomisura - Intervento	Obiettivi*	Supporto al progetto collettivo	Beneficiari
Piemonte	10.1.7 - Elementi naturaliformi dell'agroecosistema	B	Priorità di finanziamento	Agricoltori, associazioni, consorzi irrigui, altri gestori del territorio
Veneto	10.1.1 - Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale	S	Entità del pagamento superiore	Agricoltori, associazioni, enti pubblici che conducono aziende agricole
	10.1.4 - Gestione prati e pascoli	B, P	Amnesso solo approccio collettivo per mantenimento di prati seminaturali ricchi di specie	Agricoltori, associazioni, enti pubblici che conducono aziende agricole
Emilia Romagna	10.1.02 - Gestione degli effluenti	C	Abbinamento con altre misure e approcci collettivi tra i criteri di selezione	Imprenditori agricoli
Marche	10.1.A - Produzione integrata per la tutela delle acque	A	Tra i criteri di ammissibilità: superfici oggetto di aiuto ricadenti in un accordo agro ambientale d'area	Agricoltori singoli o associati
Lazio	10.1 - Vari interventi	B	Approccio integrato-collettivo tra i criteri di selezione	Agricoltori attivi, associazioni
Molise	10.1.2 - Tecniche di agricoltura conservativa	S	Azioni collettive e/o integrate tra i criteri di selezione	Agricoltori, associazioni di agricoltori e miste
Campania	10.1.1 - Produzione integrata	A	Sinergia con la M16.5 in una logica di progetto comprensoriale o di area	Agricoltori, associazioni, enti pubblici che conducono aziende
	10.1.2 - Incremento sostanza organica	S	Priorità di finanziamento	Associazioni di imprenditori agricoli, enti pubblici
	10.1.4 - Varietà minacciate di erosione genetica	B	Priorità di finanziamento	Agricoltori, associazioni, enti pubblici che conducono aziende
Basilicata	10.1.4 - Introduzione agricoltura conservativa	S	Approccio integrato tra i criteri di selezione	Agricoltori
Sicilia	10.1.d - Salvaguardia del paesaggio tradizionale	B, DI, P, S	Selezione che potrà tener conto dei progetti integrati e azioni collettive	Agricoltori singoli e/o associati o altri gestori del territorio

* A: Acqua; AS: Agricoltura sostenibile (low input, biologico, integrato); B: Biodiversità; C: Clima; DI: Dissesto Idrogeologico; ER: Energie Rinnovabili; P: Paesaggio; S: Suolo

Il supporto ai progetti collettivi, oltre ad una maggiore copertura dei costi di transazione, in molti casi viene assicurato attraverso altri meccanismi, come, ad esempio, i criteri di selezione delle domande. In alcuni casi viene data priorità di finanziamento alle domande che prevedono azioni collettive, come nel caso della sottomisura 10.1 della Regione Lazio (pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali)⁴, nell'intervento 10.1.7 del PSR Piemonte (elementi naturaliformi dell'agroecosistema) e negli interventi 10.1.2 (incremento sostanza organica) e 10.1.4 (varietà minacciate di erosione genetica) del PSR della Regione Campania. In altri casi, invece, tra i criteri di selezione viene riportata proprio la sinergia e l'abbinamento dell'intervento agro-ambientale con altre misure del PSR (progetti integrati), come nel caso dell'intervento 10.1.1 (produzione integrata) del PSR Regione Campania, dell'intervento 10.1.02 (gestione effluenti) del PSR Emilia Romagna e dell'intervento 10.1.d del PSR Sicilia. In due casi (10.1.A tutela delle acque nel PSR Marche e 10.1.4 gestione prati e pascoli nel PSR Veneto) l'accesso al finanziamento è ammesso solo attraverso approcci collettivi o d'area. Infine, in un caso specifico (intervento 10.1.1 del PSR Veneto sull'adizione di tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale) è previsto un pagamento di entità superiore nel caso di adesione collettiva.

4.3 L'agricoltura biologica (M11)

La possibilità di attivare azioni collettive è prevista anche nell'ambito della misura "Agricoltura Biologica" (M11). Analogamente alla misura 10, anche in questo caso viene riconosciuta la possibilità di aumentare il premio per i maggiori costi di transazione, però in questo caso i beneficiari degli interventi possono essere solamente gli agricoltori, che possono presentare domanda in forma associata.

Per quanto concerne la copertura dei costi di transazione, la maggior parte delle Regioni (17 su 21) si è attenuta alle disposizioni del regolamento (aumento fino al 30% del premio) con alcune eccezioni in cui si è stabilito percentuali più basse, come nel caso della Calabria, oppure una soglia massima del 20% indipendentemente dalla tipologia di soggetto beneficiario, come nel caso dell'Emilia Romagna e della Campania (Rete Rurale Nazionale, 2016c).

Dalla lettura degli interventi previsti dai PSR 2014-2020 nell'ambito della M11 emerge come, oltre ad una copertura maggiore dei costi di transazione, siano state previste ulteriori forme di supporto ai progetti collettivi, tra cui pagamenti maggiorati e attribuzione, in fase di selezione, di punteggi *ad hoc*, in modo da incrementare le superfici oggetto di impegno e di conseguenza i benefici per la collettività (tabella 8).

In particolare, tra le sei regioni che hanno incluso tra i criteri di selezione la priorità ai beneficiari che partecipano a progetti coordinati e/o di cooperazione, in Abruzzo, Basilicata, Lazio la priorità riguarda specificatamente l'intervento per la conversione ai metodi di agricoltura biologica, mentre in Molise, Piemonte e Puglia riguarda sia il pagamento per la conversione che il sostegno al mantenimento dei metodi di produzione biologica. Premi maggiori per beneficiari collettivi sono previsti per la conversione nella regione Campania e per entrambi gli interventi (conversione e mantenimento) in Liguria e nelle Marche.

⁴ La misura prevede le seguenti tipologie di intervento: 10.1.1 Inerbimento degli impianti arborei; 10.1.2. Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo; 10.1.3. Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli; 10.1.4. Conservazione della sostanza organica del suolo; 10.1.5. Tecniche di agricoltura conservativa; 10.1.7 Coltivazioni a perdere; 10.1.8. Conservazione in situ/in azienda ed ex situ della biodiversità agraria vegetale; 10.1.9 Conservazione in situ/azienda della biodiversità agraria animale.

Tabella 8 – Il supporto ai progetti collettivi nella Misura 11

Regione	Sottomisura - Intervento	Supporto al progetto collettivo	Beneficiari
Piemonte	11.1.1 - Conversione agli impegni dell'agricoltura biologica 11.2.1 - Mantenimento degli impegni dell'agricoltura biologica	Criteri di selezione: può essere data priorità a gruppi di agricoltori	Agricoltori, associazioni di agricoltori attivi
Liguria	11.02.A - Conversione agricoltura biologica 11.01.A - Mantenimento agricoltura biologica	Premi maggiori per i beneficiari collettivi al fine di incentivare un approccio d'area più ampio che possa avere un effetto ambientale più esteso	Agricoltori attivi e associazioni di agricoltori attivi
Marche	11.1.A - Conversione a metodi di produzione biologica 11.2.A - Mantenimento di metodi di produzione biologica	Pagamento maggiorato in funzione dei costi di transazione nel caso di domande collettive nell'ambito di accordi agroambientali d'area	Agricoltori singoli o associati
Lazio	11.1.1 - Conversione a pratiche e metodi di agricoltura biologica	Criteri di selezione: approccio collettivo da parte di associazioni di agricoltori attivi	Agricoltori attivi, singoli o associati
Abruzzo	11.1.1 - Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica	E' assegnata una priorità per gli agricoltori che operano in forma associata o in cooperazione	Agricoltori singoli o associati in attività
Molise	11.1 - Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica 11.2.1 - Sostegno al mantenimento pratiche e metodi di produzione biologica	Approcci collettivi e integrati tra i criteri di selezione	Agricoltori attivi Agricoltori attivi e DM attuativo nazionale che sono certificati bio
Campania	11.01.A - Conversione agricoltura biologica	Premi maggiori per i beneficiari collettivi al fine di incentivare un approccio d'area ed un effetto ambientale più esteso	Associazioni di imprenditori agricoli, enti pubblici
Puglia	11.1 - Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica 11.2 - Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	Agricoltore attivo che si associa con altri tra i criteri di selezione	Agricoltori, associazioni di agricoltori attivi
Basilicata	11.1 - Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica	Tra i criteri di selezione beneficiari che partecipano a progetti coordinati o beneficiari che partecipano ad una filiera organizzata	Agricoltori e associazioni di agricoltori

4.4 Gli investimenti in immobilizzazioni materiali (M4)

Un'altra misura che può contribuire a favorire un approccio collettivo agli aspetti agro-ambientali è quella relativa agli investimenti in immobilizzazioni materiali (M4), ed in particolare rispetto agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali, tra cui la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat, la valorizzazione delle zone Natura 2000 e di altri sistemi ad alto valore naturalistico, ma anche rispetto ad interventi finalizzati ad una gestione più efficace della risorsa idrica e alla riduzione delle emissioni. Dall'analisi della misura 4 emerge come vi sia un riferimento esplicito ai progetti collettivi con possibili effetti di tipo agro-ambientale in 10 PSR, seppur con diverse modalità di attuazione, diversi beneficiari e diverse modalità di supporto (tabella 9).

Tabella 9 – Il supporto ai progetti collettivi nella Misura 4

Regione	Sottomisura - Intervento	Supporto al progetto collettivo	Beneficiari
Trento	4.4.3 - Investimenti non produttivi per connettività ecologica e recupero di habitat	Criteri di selezione	Imprese agricole e enti pubblici
Emilia Romagna	4.1.04 - Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniacca	Criteri di selezione e maggiorazione aliquote di sostegno	Imprese agricole in forma singola o associata
Umbria	4.1.1 - Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità	Criteri di selezione e maggiorazione aliquote di sostegno	Agricoltori singoli o associati
Marche	4.4.A - Investimenti non produttivi a finalità ambientale	Interventi finanziabili nell'ambito di accordi agroambientali d'area	Agricoltori, associazioni, comunanze, università agrarie, ASBUC, enti gestori aree protette
Lazio	4.1.1 - Investimenti finalizzati al miglioramento delle prestazioni	Criteri di selezione e maggiorazione aliquote di sostegno	Agricoltori attivi singoli o associati
Abruzzo	4.3.1 - Gestione più efficiente della risorsa idrica e degli input	Sinergia con la M16.5 in una logica di progetto comprensoriale o di area	Consorzi di Bonifica
	4.4.1 - Corridoi e connettori ecologici per la salvaguardia della biodiversità	Sinergia con la sottomisura 16.5: misura attivabile attraverso un approccio collettivo	Associazioni di imprenditori agricoli, enti pubblici
Molise	4.4.1 - Investimenti non produttivi, obiettivi agro-climatico-ambientali	Esclusivamente nell'ambito di un progetto collettivo	Gruppi di agricoltori, enti pubblici, soggetti collettivi pubblici e privati
Basilicata	4.1 - Investimenti nelle aziende agricole con approccio individuale o di filiera o di area	Criteri di valutazione delle domande; maggiorazione aliquote di sostegno	Imprese agricole in forma singola o associata
Calabria	4.1.3 - Investimenti per la gestione della risorsa idrica	Criteri di valutazione delle domande; maggiorazione aliquote di sostegno	Agricoltori, associazioni di agricoltori
Sicilia	4.4.c - Investimenti non produttivi in aziende agricole	Criteri di selezione	Agricoltori singoli e associati, Associazioni temporanee di Scopo (ATS), enti pubblici

Nel caso della M4 il sostegno ai progetti collettivi è stato assicurato nell'ambito delle seguenti sotto-misure: miglioramento prestazioni e sostenibilità globale dell'azienda (4.1); sviluppo e ammodernamento delle aziende, incluso risparmio di energia e risorse idriche (4.3) e investimenti non produttivi per obiettivi agro-climatico-ambientali (4.4).

Nella sottomisura 4.1 l'approccio collettivo rientra tra i criteri di valutazione delle domande e prevede una maggiorazione delle aliquote di sostegno, che seppur per interventi molto diversi, è previsto nei PSR di Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lazio e Umbria. Nell'ambito della misura 4.3 si fa riferimento esplicito a progetti comprensoriali o d'area a scopi agro-ambientali solo nel PSR della Regione Abruzzo, dove l'intervento per una gestione più efficiente delle risorse idriche è previsto in sinergia con la sotto-misura 16.5. In Abruzzo la sinergia con la misura 16.5 è prevista anche con la sotto-misura 4.4. Nelle altre quattro regioni in cui si fa riferimento a progetti collettivi per gli investimenti non produttivi (4.4), questi progetti rientrano tra i criteri di selezione in Sicilia e nella Provincia Autonoma di Trento, mentre sono un pre-requisito per accedere al finanziamento nelle Marche (intervento finanziabile nell'ambito di accordi agro-ambientali d'area) e in Molise.

4.5 Altre misure

In alcuni PSR si fa riferimento ai progetti collettivi anche nell'ambito di misure e di sotto-misure diverse da quelle elencate nella tabella 2 e descritte sopra. In particolare in tre regioni (Emilia Romagna, Lazio e Sardegna) l'approccio collettivo può trovare spazio anche all'interno della misura 5 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione", ed in particolare nell'ambito della sotto-misura 5.1 "Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici" (tabella 10). Mentre in Emilia Romagna e in Sardegna gli investimenti in azioni di prevenzione attivati collettivamente sono favoriti attraverso i criteri di selezione e la maggiorazione delle aliquote di sostegno, nel Lazio l'intervento finalizzato alla prevenzione e alla mitigazione del rischio idrogeologico è finanziabile esclusivamente nell'ambito di un accordo d'area. Nel PSR del Lazio l'adesione ad un progetto collettivo è considerato un pre-requisito anche per il pagamento per gli impegni ambientali forestali nell'ambito della misura 15 "Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia delle foreste".

Tabella 10 – Il supporto alle azioni collettive in altre misure

Regione	Sottomisura - Intervento	Supporto al progetto collettivo	Beneficiari
Emilia Romagna	M5 (5.1.01) - Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche	Criteri di selezione e maggiorazione aliquote di sostegno	Imprese agricole e enti pubblici
Lazio	M5 (5.1.A) - Prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico	Interventi finanziabili esclusivamente nell'ambito di accordi d'area	Imprenditori agricoli, enti pubblici, consorzi, comunanze e università agrarie, ASBUC, ecc
	M15 (15.1.A) - Pagamento per gli impegni ambientali forestali	L'adesione richiede la presentazione di un progetto collettivo	Proprietari, possessori e/o titolari pubblici e privati della gestione di superfici forestali
Sardegna	M5 (5.1.1) - Investimenti in azioni di prevenzione	Criteri di selezione e maggiorazione aliquote di sostegno	Imprese agricole, associazioni di agricoltori e enti pubblici

5. PROSPETTIVE DI LAVORO NELL'AMBITO DELLA RETE RURALE NAZIONALE

La politica di sviluppo rurale 2014-2020 enfatizza fortemente l'importanza degli approcci cooperativi e partenariali in campo ambientale, rendendo disponibili una serie di strumenti che mirano ad incentivare una diffusione di buone prassi nella gestione delle risorse naturali a livello territoriale.

In primo luogo, come evidenziato in questo rapporto, la misura sulla cooperazione (M16) ha fortemente ampliato il suo raggio di azione e, di fatto, rappresenta un'opportunità particolarmente strategica per sperimentare approcci collettivi a livello locale. In particolare, la sottomisura 16.5 può essere combinata con altre tipologie di intervento per stimolare e supportare approcci comuni ai progetti ambientali condivisi sul territorio, coprendo i costi di transazione necessari all'animazione e all'aggregazione degli attori locali. L'aggregazione di più soggetti è supportata anche dai pagamenti agro-climatico ambientali (M10) e dalla misura di sostegno all'agricoltura biologica (M11), interventi ai quali possono accedere direttamente associazioni di agricoltori ed altri gestori del territorio. Queste misure prevedono, inoltre, premialità aggiuntive per progetti collettivi, non ultimo il riconoscimento dei costi di transazione in misura maggiore rispetto alle domande presentate da singoli beneficiari. A queste misure si aggiungono, infine, interventi specifici per immobilizzazioni materiali (M4), ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali (M15), servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia delle foreste (M15), che in alcune regioni sono stati strutturati in modo da facilitare e stimolare approcci cooperativi e partenariali per incrementarne l'efficienza.

Se l'insieme di questi strumenti rappresenta un'importante e necessaria innovazione nella definizione di misure che tradizionalmente sono state indirizzate alle singole unità produttive, a livello nazionale la portata di questo cambiamento sarà però riscontrabile solamente nella fase attuativa dei PSR. Il successo di queste misure dipenderà, infatti, non solo dalle azioni delle autorità di gestione (tempistica di uscita dei bandi, coerenza e complementarità degli interventi, ecc.), ma anche da quelle degli altri portatori di interesse (agricoltori e relative associazioni, enti pubblici, GAL, associazioni ambientaliste, enti parco, consorzi di bonifica, ecc.), che dovranno saper mobilitare le risorse locali in maniera efficiente per favorire il

coordinamento ed il disegno di azioni collettive. Per facilitare l'adesione a queste misure e soprattutto per sfruttarne a pieno le potenzialità occorrerà quindi lavorare preliminarmente sull'animazione del territorio, sulla creazione di leadership locali e sul coinvolgimento di livelli intermedi di governance territoriale. Alcune forme associative di agricoltori, come le OP, potrebbero essere un ambito nel quale il vantaggio economico collettivo e, quindi, dei singoli, già sperimentato per altre azioni produttive, potrebbe essere il volano per l'attivazione dell'approccio collettivo agro-ambientale. Nonostante i vantaggi derivanti da un approccio collettivo nella gestione degli schemi agro-ambientali siano ampiamente documentati, per promuovere interventi che stimolino la collaborazione in rete sarà necessario affrontare una serie di criticità tra le quali, ad esempio, la selezione delle aree a maggiore potenziale, la scala territoriale della selezione, i criteri di qualificazione delle associazioni beneficiarie e la loro forma giuridica più adeguata, nonché la possibilità di gestione diretta degli interventi da parte di questi soggetti e le modalità di redistribuzione delle risorse tra gli associati.

Per far fronte a queste criticità e ad altre che emergeranno nei diversi contesti locali, nell'ambito del programma della Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Il CREA ha previsto una serie di attività di supporto alle Autorità di gestione, con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia delle risorse e degli strumenti dedicati alle azioni collettive tenendo conto dei benefici di questo approccio, ma anche delle principali difficoltà nell'implementare in maniera efficace strategie coordinate a livello territoriale. In particolare, nell'ambito del piano biennale 2017-2018 della Rete Rurale Nazionale, sono state predisposte una serie di attività - tra cui *study-visit*, workshop tematici e report di approfondimento - volte all'animazione e allo scambio di esperienze a livello nazionale e internazionale, in modo da contribuire al rafforzamento della programmazione locale, dell'approccio integrato e della progettazione partecipata e collettiva in campo agro-ambientale. Queste attività, che prevedono un contatto diretto con i territori e con i soggetti interessati alla sperimentazione e all'attuazione di approcci collettivi agro-ambientali, comprendono non solo un'analisi più dettagliata delle esperienze di successo maturate in alcune regioni italiane ed europee, ma anche specifiche azioni di animazione e scambio di buone prassi a favore delle regioni che dimostreranno maggiore interesse e propensione a sostenere questo tipo di progetti.

L'animazione sul territorio sarà finalizzata all'acquisizione di una maggiore consapevolezza/interesse per il tema da parte dei soggetti coinvolti. Le idee e le proposte che verranno esplicitate durante gli incontri sul territorio verranno registrati attraverso diversi supporti (report, audio-video) mettendo in evidenza almeno tre dimensioni del processo: (i) la composizione dei gruppi; (ii) le modalità di partecipazione al lavoro condiviso e (iii) il ruolo dei singoli all'interno del gruppo. L'obiettivo strategico sarà quello di favorire una sorta di apprendimento collettivo attraverso lo scambio di informazioni qualitative e quantitative, ma anche mettere in evidenza i ruoli, i valori, gli obiettivi e le aspettative dei vari portatori di interesse nel disegno e attuazione di progetti collettivi.

L'analisi di casi di successo nazionali e internazionali fornirà un mezzo pratico di riferimento per comprendere in che misura essi siano replicabili o implementabili nei diversi contesti, quali siano gli "ingredienti" giusti per raggiungere il successo e quali potrebbero essere i mezzi per poterli ricreare o raggiungere. In questo percorso di "incontro cooperativo" promosso dalla Rete Rurale Nazionale, il CREA assumerà il ruolo di mediatore, orientando la discussione sui punti chiave, portando i partecipanti a riflettere sui processi da attuare attraverso un'analisi di punti di forza e di debolezza, contribuendo a trovare le strade più appropriate, valutando le competenze necessarie e suggerendo le modalità per valorizzarle all'interno del gruppo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Burton R.J.F., Paragahawewa U.H. (2011), Creating culturally sustainable agri-environmental schemes. *Journal of Rural Studies* 27 (1): 95–104.
- Chiodo E., Vanni F. (2013), La gestione collettiva delle misure agro-ambientali: oltre le esperienze pilota? *Agriregionieuropa*, n. 36.
- Cisilino F., Cutrano S. (2010), La sfida dei Progetti integrati territoriali in Friuli Venezia Giulia, *Agriregionieuropa*, n. 20, marzo 2010.
- Cisilino F., Marangon F., Troiano S. (2011), “La progettazione integrata in Friuli Venezia Giulia: una prima valutazione dei finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale”, XL Incontro di Studio Ce.S.E.T.
- Cisilino F., Marangon F., Troiano S. (2015), “Conservation and efficient use of natural resources through Payments for Ecosystem Services: the role of CAP in supporting a collective approach”, paper presentato al 147th EAAE Seminar *CAP Impact on Economic Growth and Sustainability of Agriculture and Rural Areas*, 7-8 October 2015, Sofia, Bulgaria.
- Coderoni S. (2011), L'accordo d'area della Valdaso. Un esempio di approccio territoriale per l'azione agroambientale, *Agrimarcheuropa*, n. 0, Dicembre.
- Coderoni S. (2014), L'accordo agro-ambientale d'area della Valdaso, in INEA (ed.) *Agricoltura e Beni Pubblici. Azioni Collettive per la Governance del Territorio*, a cura di Vanni F., INEA, Roma.
- Conforti P., Henke R., Sardone R. (2000), La distribuzione degli aiuti diretti all'agricoltura italiana, *QA- La Questione Agraria*, n. 3, pp. 75-107.
- Cooper T., Hart K., Baldock D. (2009), The Provision of Public Goods Through Agriculture in the European Union, Report for DG Agriculture and Rural Development, Institute for European Environmental Policy, London.
- Defrijn S. (2013), Agro environmental co-operations in Flanders (agrobeheergroepen). Presentation at the Groupe de Bruges' conference “Territorial cooperation for the provision of public goods in the context of the Cap Reform”, 20-21 dicembre, Villarsaux, Francia.
- ENRD (2012), Coordination Committee Focus Group, Delivery of Environmental Services. Final Report. European Network for Rural Development, Bruxelles.
- ENRD (2013), Agro-Environmental Cooperatives in Flanders, Belgium. ENRD Focus Group on Knowledge Transfer & Innovation, KT&I support examples across the EU27. European Network for Rural Development, Bruxelles.
- Juntti M., Potter C. (2002), Interpreting and reinterpreting agri-environmental policy: communication, trust and knowledge in the implementation process. *Sociologia Ruralis* 42 (3): 215–232. doi:10.1111/1467-9523.00212.
- Ministry of Economic Affairs (2016), *The cooperative approach under the new Dutch agri-environment-climate scheme. Background, procedures and legal and institutional implications*. Report published by Ministry of Economic Affairs, The Hague, The Netherlands.
- OECD (2013), *Providing agri-environmental public goods through collective action*. OECD Publishing, Paris.
- Rete Rurale Nazionale (2012), *L'approccio integrato nei PSR 2007/2013*. A cura di Tarangioli S., INEA-Rete Rurale Nazionale, Roma.
- Rete Rurale Nazionale (2015), *Linee guida per la gestione agricola ambientale partecipata delle risorse naturali, della biodiversità e del paesaggio attraverso organismi collettivi territoriali*. A cura di Ventura F., ISMEA-Rete Rurale Nazionale, Roma.

Rete Rurale Nazionale (2016a), *PSR 2014-2020. Stato di programmazione delle misure 16.1 e 16.2 nei PSR regionali*. CREA e Mipaaf, Roma.

Rete Rurale Nazionale (2016b), *PSR 2014-2020. Il paesaggio rurale e le misure dei PSR 2014-2020*. Ismea e Mipaaf, Roma.

Rete Rurale Nazionale (2016c), *L'agricoltura biologica nei PSR 2014-2020*. Working Paper, CREA Mipaaf, Roma.

Vanni F. (2014), *Agriculture and public goods. The role of collective action*. Springer, Dordrecht.



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale

ISBN 9788899595562